



RASSEGNA STAMPA

Mercoledì, 24 gennaio 2018

RASSEGNA STAMPA

Mercoledì, 24 gennaio 2018

Articoli

06/11/2017 Gazzetta di Reggio Pagina 13 Il console Lepido in piazza del Monte	
06/11/2017 La Voce di Reggio Emilia Pagina 8 Il console Marco Emilio Lepido in 3D sarà l'emblema della mostra su	
06/11/2017 II Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia) Pagina 32 Marco Emilio Lepido rivive in 3D	
06/11/2017 24Emilia Marco Emilio Lepido in piazza Del Monte	
06/11/2017 Reggionline Una statua in 3D di Marco Emilio Lepido in piazza del Monte	
10/11/2017 II Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia) Pagina 39 A passeggio nella storia Il salto nel tempo è virtuale	STEFANO MARCHETTI
12/11/2017 Gazzetta di Reggio Pagina 3 MORIREMO TUTTI TESTE QUADRE?	
15/11/2017 Libero Pagina 26 Una mostra celebra la Via Emilia	
15/11/2017 TeleReggio Presentata a Palazzo dei Musei la grande mostra sulla via Emilia	
15/11/2017 Reggio Sera On the road, sulle tracce degli antichi romani	
16/11/2017 II Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia) Pagina 45 «Un progetto culturale di area vasta»	
16/11/2017 Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia) Pagina 45 Marco Emilio Lepido torna nella sua città	DANIELE PETRONE
16/11/2017 Gazzetta di Reggio Pagina 27 Sulla via Emilia antica con occhi contemporanei	CHIARA CABASSA
16/11/2017 Gazzetta di Reggio Pagina 27 In piazza del Monte la statua in "3D" di Marco Emilio	Stefano Luppi
16/11/2017 La Voce di Reggio Emilia Pagina 20 'On the road', partiamo per un viaggio lungo 2200 anni	Stefano Orlandini
Marco Emilio Lepido in piazza Del Monte	
16/11/2017 7per24 Prego signori, di là	
16/11/2017 Reggio Sera Il console Marco Emilio Lepido "vigila" su piazza del Monte fotogallery	
16/11/2017 Reggionline Il console Marco Emilio Lepido è arrivato. FOTO	
17/11/2017 II Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia) Pagina 49 II Lepido blu in piazza divide la città Piace agli adulti, meno ai	
17/11/2017 Gazzetta di Reggio Pagina 15 Il 25 novembre l' inaugurazione con Graziano Delrio	
17/11/2017 Gazzetta di Reggio Pagina 15 Lepido azzurro (traffico nero)	STEFANO SCANSANI
17/11/2017 La Voce di Reggio Emilia Pagina 18 L' ORIGINALE: UNA SPLENDIDA STATUA VIRILE ABBIGLIATA ALL' EROICA, A	
17/11/2017 La Voce di Reggio Emilia Pagina 18 Marco Emilio Lepido, collocata in piazza del Monte la statua in 3D	
18/11/2017 Gazzetta di Reggio Pagina 13 Lepido azzurro è già il "guastatraffico"	



Gazzetta di Reggio

Il console Lepido in piazza del Monte

Una riproduzione fedele della statua, in occasione della mostra "Via Emilia 187 a.C. -2017", sarà collocata in centro storicoLA CITTÀ CHE CAMBIA

REGGIO EMILIA"On the road - Via Emilia 187 a.C. - 2017" inizia a calare i suoi assi. Fra gli obiettivi della grande mostra, a cura di Luigi Malnati, Roberto Macellari e Italo Rota, che Reggio Emilia dedica - dal prossimo 25 novembre al primo luglio 2018 - alla Via Emilia romana e al suo fondatore Marco Emilio Lepido vi è infatti quello di avvicinare l' archeologia e la storia al grande pubblico, da zero a 99 anni, alla riscoperta delle origini attraverso importanti reperti esposti in prestigiose location museali e sorprendenti contaminazioni che attualizzino il passato in maniera informale e creativa, raccontando il significato della strada consolare nella contemporaneità. Ecco coinvolti perciò luoghi diversi, diffusi e quotidiani della città, con l' aiuto coinvolgente del cinema (citazioni da famosi film peplum), delle tecnologie più avanzate e della personificazione della storia. Con questo intento, la regia affida a Marco Emilio Lepido una parte non solo da protagonista, ma anche da "suggeritore di scena": il console si sdoppierà, per diventare testimonial e accompagnatore del pubblico alla mostra. Una riproduzione fedele - con una variazione sul tema - della statua



settecentesca, che raffigura il console-fondatore nell' atrio d' ingresso del Palazzo del Comune, sarà realizzata con rilievo e modellazione 3D (stampante digitale) e collocata in piazza del Monte, esattamente all' incrocio tra la Via Emilia e via Crispi, che ricalca il tracciato di un' altra strada romana, eccezionalmente obliqua rispetto all' orditura simmetrica del tessuto urbano antico, recentemente riportata alla luce sotto il vicino palazzo Busetti. Il console in questo caso - è questa la variazione sul tema - avrà un braccio alzato, a indicare via Crispi, da cui si raggiunge il Palazzo dei Musei, sede della mostra.

Realizzata negli studi e laboratori della società Geis-Geomatics engineering innovative solutions, la statua-riproduzione avrà un' altezza di tre metri, il peso di circa otto chilogrammi, sarà fissata su un podio ligneo che la fissa stabilmente a terra; sarà fatta di polistirene espanso sinterizzato con finiture in resine e verniciatura in colori blu e bianco, verrà collocata su una base dotata di epigrafi con riferimenti informativi alla mostra. Ideatori e immagini di progetto assicurano sin da ora che il console sarà uguale a se stesso, ovvero all' originale settecentesco che tutti incontrano all' ingresso del municipio. Nel frattempo Angela Allini di Opus Restauri sta provvedendo - grazie al contributo del Lions Club Marco 6 novembre 2017 Pagina 13

Gazzetta di Reggio



<-- Segue

Gazzetta di Reggio

Emilio Lepido di Reggio - al restauro del Marco Emilio Lepido all' ingresso del municipio, ad oggi unico tributo artistico della città al suo fondatore presente a Reggio Emilia. Si tratta di una statua virile, abbigliata all' eroica, in stucco, a grandezza più che naturale. La superficie è trattata con una patina che serve a conferire l' aspetto di un monumento in bronzo. Il restauro prevede la pulitura, la stuccatura, la reintegrazione delle lacune con colori reversibili. Viene restaurata anche la decorazione della finta nicchia "ad illusionismo" che corona la scultura.

La Voce di Reggio Emilia



La Voce di Reggio Emilia

Il console Marco Emilio Lepido in 3D sarà l'emblema della mostra su Reggio romana

REGGIO Fervono i preparativi e non mancheranno, anzi già si annunciano, colpi di scena a On the road Via Emilia 187 a.C. - 2017. Fra gli obiettivi della grande mostra, a cura di Luigi Malnati, Roberto Macellari e Italo Rota, che Reggio Emilia dedica dal prossimo 25 novembre al primo luglio 2018 - alla Via Emilia romana e al suo fondatore Marco Emilio Lepido vi è quello di avvicinare l'archeologia e la storia al grande pubblico, da zero a 99 anni, alla riscoperta delle origini attraverso importanti reperti esposti in prestigiose location museali e sorprendenti contaminazioni che attualizzino il passato in maniera informale e creativa, raccontando il significato della strada consolare nella contemporaneità. Con questo intento, la regia affida a Marco Emilio Lepido una parte non solo da protagonista, ma anche da 'suggeritore di scena': il console, ovvero la sua immagine, si sdoppierà, per diventare testimonial e accompagnatore del pubblico alla mostra. Una riproduzione fedele - ma con un'opportuna variazione sul tema - della statua settecentesca, che raffigura il console-fondatore nell'atrio d'ingresso del Palazzo del Comune, sarà realizzata con rilievo e modellazione 3D (stampante digitale) e collocata in piazza del Monte, nel



cuore di Reggio Emilia, esattamente all' incrocio tra la Via Emilia e via Crispi, che ricalca il tracciato di un' altra strada romana, eccezionalmente obliqua rispetto all' orditura simmetrica del tessuto urbano antico, recentemente riportata alla luce sotto il vicino palazzo Busetti.

Il console in questo caso - è la variazione sul tema - avrà un braccio alzato, a indicare via Crispi, da cui si raggiunge il Palazzo dei Musei, sede principale della mostra. Realizzata negli studi e laboratori della società Geis - Geomatics engineering innovative solutions, la statua -riproduzione avrà un' altezza di tre metri, il peso di circa otto chilogrammi, sarà fissata su un podio ligneo che la fissa stabilmente a terra; sarà fatta di polistirene espanso sinterizzato con finiture in resine e verniciatura in colori blu e bianco, verrà collocata su una base dotata di epigrafi con riferimenti informativi alla mostra.

Nel frattempo Angela Allini di Opus Restauri sta provvedendo - grazie al contributo del Lions Club Marco Emilio Lepido di Reggio Emilia - al restauro del Marco Emilio Lepido all' ingresso del Palazzo del Comune, ad oggi unico tributo artistico della città al suo fondatore, presente a Reggio Emilia.

Si tratta di una splendida statua virile, abbigliata all' eroica, in stucco, a grandezza più che naturale. La superficie è trattata con una speciale patina che serve a conferire l' aspetto di un monumento in bronzo. Il restauro prevede la pulitura, la stuccatura, la reintegrazione delle lacune con colori reversibili.

Viene restaurata completamente anche la decorazione della finta nicchia 'ad illusionismo' che corona la scultura.

Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)



Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

Marco Emilio Lepido rivive in 3D

In piazza del Monte sarà l' emblema della mostra sulla Reggio romana

LA VIA EMILIA è fulcro civile, culturale e sociale della nostra città e per questo il console che l' ha fatta costruire, Marco Emilio Lepido, sarà riprodotto in 3D in piazza del Monte, per divenire emblema della grande mostra sulla Regium Lepidi e la sua strada.

Per il grande evento, di portata internazionale «On the road - Via Emilia 187 a.C. - 2017» si sta restaurando la statua settecentesca del console, che accoglierà i visitatori all' ingresso del municipio.

La grande mostra, che si snoda attraverso la via Emilia e sarà inaugurata il prossimo 25 novembre, rimarrà aperta fino al primo luglio. I preparativi fervono alacri.

L' ESPOSIZIONE a cura di Luigi Malnati, Roberto Macellari e Italo Rota è dedicata alla grande arteria romana e al suo fondatore Marco Emilio Lepido e farà da trait d' union fra archeologia, storia e il grande pubblico. Saranno esposti importanti reperti, in diverse luoghi con contaminazioni che attualizzino il passato in modo informale e creativo, raccontando il significato della strada



consolare nella contemporaneità. Saranno coinvolti diversi luoghi cittadini di vita quotidiana, con l' ausilio delle tecnologie più avanzate e della 'personificazione' della storia.

Fra i principali focus: «il console fa il bis», Marco Emilio Lepido si sdoppierà, per diventare testimonial e accompagnatore del pubblico alla mostra. Sarà presente nell' atrio d'ingresso del Comune e in versione 3D in piazza del Monte: fra la via Emilia e via Crispi indicherà il palazzo dei Musei, sede principale della mostra.

La statua-riproduzione sarà alta 3 metri, peserà 8 chilogrammi, fissata su un podio ligneo e verrà collocata su una base con epigrafi e informazioni sulla mostra.

ANGELA Allini (Opus Restauri), col contributo del Lions Marco Emilio Lepido, sta restaurando la statua del console all' ingresso del municipio, di cui non si conoscono le origini e di difficile attribuzione. Elisabetta Farioli (direttore dei Musei Civici), deduce che potrebbe essere una possibile opera di Antonio Bernard, insegnante alla scuola di Belle arti di Reggio.

Nei secoli, Marco Emilio Lepido è stato sempre ricordato, come nella citazione di Giosuè Carducci nel celebre discorso del 1897 in occasione del primo centenario del Tricolore: «Reggio animosa e leggiadra, questa figlia del console Marco Emilio Lepido e madre a Ludovico Ariosto».

Gaspare Scaruffi (consulente economico del duca Alfonso II d' Este) in omaggio al duca, commissiona al Clemente due statue per la facciata del palazzo comunale: una di Ercole ed una di Marco Emilio Lepido, entrambe di gran rilievo artistico, ricavate da un enorme blocco di marmo di Carrara, che arriva

6 novembre 2017 Pagina 32

<-- Segue

Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)



Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

a Reggio per vie d' acqua. Mariagiuseppina Bo.



Web

Marco Emilio Lepido in piazza Del Monte

Fervono i preparativi e non mancheranno, anzi già si annunciano, colpi di scena a On the road - Via Emilia 187 a.C. - 2017. Fra gli obiettivi della grande mostra, a cura di Luigi Malnati, Roberto Macellari e Italo Rota, che Reggio Emilia dedica - dal prossimo 25 novembre al primo luglio 2018 - alla Via Emilia romana e al suo fondatore Marco Emilio Lepido vi è quello di avvicinare l' archeologia e la storia al grande pubblico, da zero a 99 anni, alla riscoperta delle origini attraverso importanti reperti esposti in prestigiose location museali e sorprendenti contaminazioni che attualizzino il passato in maniera informale e creativa, raccontando il significato della strada consolare nella contemporaneità. Ecco coinvolti perciò luoghi diversi, diffusi e quotidiani della città, con l' aiuto coinvolgente del cinema (citazioni da famosi film peplum), delle tecnologie più avanzate e della 'personificazione' della storia. Con questo intento, la regia affida a Marco Emilio Lepido una parte non solo da protagonista, ma anche da 'suggeritore di scena': il console, ovvero la sua immagine, si sdoppierà, per diventare testimonial e accompagnatore del pubblico alla mostra. Una riproduzione fedele - ma con un' opportuna variazione sul tema - della



statua settecentesca, che raffigura il console-fondatore nell' atrio d' ingresso del Palazzo del Comune, sarà realizzata con rilievo e modellazione 3D (stampante digitale) e collocata in piazza del Monte, nel cuore di Reggio Emilia, esattamente all' incrocio tra la Via Emilia e via Crispi, che ricalca il tracciato di un' altra strada romana, eccezionalmente obliqua rispetto all' orditura simmetrica del tessuto urbano antico, recentemente riportata alla luce sotto il vicino palazzo Busetti. Il console in questo caso - è la variazione sul tema - avrà un braccio alzato, a indicare via Crispi, da cui si raggiunge il Palazzo dei Musei, sede principale della mostra. Realizzata negli studi e laboratori della società Geis - Geomatics engineering innovative solutions, la statua-riproduzione avrà un' altezza di tre metri, il peso di circa otto chilogrammi, sarà fissata su un podio ligneo che la fissa stabilmente a terra; sarà fatta di polistirene espanso sinterizzato con finiture in resine e verniciatura in colori blu e bianco, verrà collocata su una base dotata di epigrafi con riferimenti informativi alla mostra. Ideatori e immagini di progetto assicurano sin da ora che il console sarà uguale a se stesso, ovvero all' originale settecentesco che tutti incontrano all' ingresso del Municipio: l' aria sorniona e familiare, la postura libera e sciolta, il corpo solido che accenna al movimento nella corazza muscolare portata con disinvoltura a protezione del busto in torsione e l' accentuato avanzamento della gamba. Nel frattempo Angela Allini di Opus Restauri sta provvedendo - grazie al contributo del Lions Club Marco Emilio Lepido di Reggio Emilia - al restauro



<-- Segue Web

del Marco Emilio Lepido all' ingresso del Palazzo del Comune, ad oggi unico tributo artistico della città al suo fondatore, presente a Reggio Emilia. Si tratta di una splendida statua virile, abbigliata all' eroica, in stucco, a grandezza più che naturale. La superficie è trattata con una speciale patina che serve a conferire l'aspetto di un monumento in bronzo. Il restauro prevede la pulitura, la stuccatura, la reintegrazione delle lacune con colori reversibili. Viene restaurata completamente anche la decorazione della finta nicchia 'ad illusionismo' che corona la scultura. Sono un 'giallo' le origini della statua settecentesca di Marco Emilio Lepido ed è perciò assai difficile la sua attribuzione. Dalla ricostruzione che Elisabetta Farioli, direttore dei Musei Civici, ha svolto in occasione della mostra, si deduce una possibile, non certa, attribuzione dell' opera ad Antonio Bernard, insegnante di plastica e scultura alla Scuola di Belle arti di Reggio Emilia negli ultimi anni del Settecento: gli elementi che caratterizzano la statua, spiega Farioli, "possono fare avvicinare l' opera alle esperienze della scultura francese degli ultimi decenni del XVIII Secolo, sul solco di Jean-Baptiste Pigalle ma con un progressivo avvicinamento alla poetica neoclassica. In particolare per Bertrand, della cui vita e poetica così poco conosciamo, un avvicinamento può essere proposto all' entourage degli scultori particolarmente impegnati nella costruzione dell' immaginario legato alle istanze rivoluzionarie del periodo, con riferimento per esempio al nome di Joseph Chinard, noto anche a Roma per le sue sculture riprese dall' antico". Anche nel Settecento come oggi, la figura del console nella sua città fu letta e interpretata nello stile e nella cultura contemporanea dell' epoca. Per il resto, ripetutamente e occasionalmente nei secoli, Reggio Emilia si è occupata del suo fondatore. Memorabile, ricorda la stessa Farioli, la citazione di Giosuè Carducci nel celebre discorso del 1897 in occasione del primo centenario del Tricolore: "Reggio animosa e leggiadra, questa figlia del console Marco Emilio Lepido e madre a Ludovico Ariosto". Particolare attenzione fu riservata al console nel Rinascimento, quando la riscoperta della Classicità e l'ispirazione al mondo antico furono più intense nell' arte e nella cultura. Una per tutte, forse la più importante ed emblematica, è la vicenda che nel Cinquecento coinvolse l'affermato architetto e scultore Prospero Sogari detto il Clemente - di scuola michelangiolesca, autore fra l' altro di Adamo ed Eva sulla facciata del Duomo, del Gesù che porta la Croce e della Mater Amabilis nella Basilica di San Prospero - e il suo illuminato e facoltoso committente, Gaspare Scaruffi, consulente economico del duca Alfonso II d' Este. Per omaggiare il sovrano in visita a Reggio, lo Scaruffi commissionò al Clemente due statue destinate alla facciata del Palazzo comunale: una di Ercole, il cui nome era fra quelli ricorrenti nella casata ducale, ed una di Marco Emilio Lepido. Entrambe bellissime, le sculture furono ricavate da un enorme blocco di marmo di Carrara, che raggiunse Reggio per via d' acqua: imbarcato nel Tirreno, circumnavigò l' Italia, fu traghettato lungo il Po sino a Ferrara e da qui a Reggio. Della collocazione sulla facciata del Comune non si fece però nulla e le sculture furono sistemate nel cortile del palazzo Scaruffi, sull' attuale via Crispi. Nel Seicento si tentò di venderle al duca Francesco I d' Este, raffinato cultore d' arte e autore di numerose sottrazioni al patrimonio reggiano, per la Reggia di Sassuolo, ma l' affare non andò in porto. Infine, nel 1724 l' Ercole e il Marco Emilio Lepido rinascimentali furono lasciati in eredità da Claudia Prati Scaruffi al duca Rinaldo d' Este e furono collocate all' ingresso grandioso del Palazzo Ducale di Modena, dove ancora oggi si possono ammirare.

Reggionline



Web

Una statua in 3D di Marco Emilio Lepido in piazza del Monte

Fa parte della mostra On the road Via Emilia romana. L' antica scultura del fondatore di Reggio Emilia, presente in Comune, è invece oggetto di restauro

REGGIO EMILIA - Fra gli obiettivi della mostra On the road - Via Emilia 187 a.C.- 2017, a cura di Luigi Malnati, Roberto Macellari e Italo Rota e dedicata alla via Emilia romana e al suo fondatore, Marco Emilio Lepido, vi è quello di avvicinare l' archeologia e la storia al grande pubblico. Il protagonista, il console romano, si "sdoppierà": una riproduzione fedele - ma con un' opportuna variazione sul tema - della statua settecentesca, che lo raffigura nell' atrio d'ingresso del Municipio, sarà realizzata con rilievo e modellazione 3D (stampante digitale) e collocata in piazza del Monte, all' incrocio tra la via Emilia e via Crispi. La statuariproduzione avrà un' altezza di tre metri, il peso di circa otto kg e sarà fissata su un podio ligneo. La statua del console all' interno del Municipio oggetto di restauro Nel frattempo, Angela Allini di Opus Restauri sta provvedendo al restauro del Marco Emilio Lepido all' ingresso del Municipio. Sono un "giallo" le origini di guesta statua: dalla ricostruzione che Elisabetta Farioli, direttore dei Musei Civici, ha svolto in occasione della mostra, si deduce una possibile, non certa, attribuzione dell' opera ad Antonio Bernard, insegnante di plastica e scultura alla scuola di Belle arti di Reggio Emilia negli ultimi anni del Settecento.



Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)



Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

A passeggio nella storia Il salto nel tempo è virtuale

Le esperienze 3D da vivere nei musei della regione

Stefano Marchetti BOLOGNA CHISSÀ quanti di noi vorrebbero possedere la mitica DeLorean, la macchina del tempo di 'Ritorno al futuro', per fare un viaggio a ritroso negli anni. Eppure quella che potrebbe sembrare fantascienza è arrivata anche nei nostri musei. dove sono state introdotte sorprendenti esperienze virtuali che permettono di andare a spasso nel tempo. I Musei Civici di Reggio Emilia (dove il 23 novembre si inaugurerà la mostra 'La buona strada. Regium Lepidi e la via Emilia') sono stati fra i primi ad allestire un ambiente virtuale permanente, con apparecchiature all' avanguardia, in collaborazione con la Duke University di Durham, Usa. Nella sala Regium Lepidi 3D si 'vive' la cyberarcheologia: si indossano i caschi immersivi Oculus Rift e ci si può muovere fra gli edifici dell' antico foro, oppure varcare la soglia di una domus. In più sono presenti postazioni olografiche, proiezioni 3D e Qr code in realtà aumentata, per lasciarsi davvero avvolgere dal paesaggio dell' epoca



GRAZIE alla tecnologia più evoluta saremo accompagnati anche nella 'Mutina splendidissima' fondata nel 183 a.C., dunque esattamente 2200 anni fa: accadrà nella mostra che si aprirà il 25 novembre al Foro Boario di Modena, al cui interno saranno visibili ricostruzioni virtuali dell' impianto urbano della città, del suo anfiteatro e del capitolium, del foro e di una domus. Con una corsa lungo i secoli, si potrà anche ammirare l' evoluzione della città, 'entrando' nella piazza Grande del Rinascimento e nella galleria delle Antichità di Francesco II d' Este. E sempre la via Emilia ci porta a Rimini, dove nella chiesa sconsacrata di Santa Maria ad Nives (corso d' Augusto 235) troviamo 'Arimini Caput Viarum', innovativo progetto di visitor center della città romana: l' avatar di Giulio Cesare prende idealmente per mano il visitatore e lo trasporta in quattro 'stazioni narranti', con proiezioni, reperti archeologici e una parete multimediale interattiva.

CAMMINARE per le strade della Bologna del XIII secolo e spiccare il volo nella 'selva' di torri della città medievale non è un sogno.

Fino al 7 gennaio 2018 al museo della Storia di Bologna (presso Palazzo Pepoli, in via Castiglione 8) è in funzione 'La macchina del tempo', un' applicazione di realtà virtuale che permette di vivere un' avventura medievale: una minuziosa ricerca, con modelli e computer grafica, ha consentito di ricostruire circa due chilometri quadrati della città dell' epoca, con oltre mille edifici, 88 torri, quattro chiese nella loro esatta posizione storica e un centinaio di personaggi, commercianti, bimbi, signore a passeggio. I visitatori indossano uno speciale visore e possono davvero camminare dentro la scena, interagendo

10 novembre 2017 Pagina 39

<-- Segue

Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)



Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

nello scenario ricostruito in 3D. E l' effetto è strabiliante: ci sono perfino gli animali nelle corti, i topi che corrono nel fango e i muri 'sporchi' assolutamente realistici. E poi un salto di sette secoli, per arrivare nel '900 appena trascorso: a Lugo (Ravenna), presso il museo dedicato a Francesco Baracca, un simulatore di volo ci dà l' emozione di salire sullo Spad dell' asso dell' aviazione, mentre fra Gattatico e Campegine, nella bassa reggiana, la casa museo dei sette fratelli Cervi, fucilati dai fascisti nel 1943, si è arricchita della 'Quadrisfera', un' installazione che - con la potenza e la coralità delle immagini a 360 gradi - racconta la storia dei contadini del primo '900, la guerra, la miseria e la volontà di riscatto sociale. E ci sentiamo davvero dentro la storia.

STEFANO MARCHETTI



Gazzetta di Reggio

MORIREMO TUTTI TESTE QUADRE?

la domenica

dalla primall paradosso diventa insostenibile non appena si pensa che Reggio ha una storia identitaria recente: c' è chi per convenzione la fa partire dal primo Novecento e chi dal secondo dopoguerra. Tiro le somme: allora è contraddittorio che una città con rari connotati, abbia tanti luoghi e cose già ex. Due le ipotesi. O Reggio è passionalmente conservatrice tanto da non mollare il nominario passato. Oppure sta sospesa in una fase dove non riesce a rinominarsi, perché non sa chi è e dove sta andando. Opto per la seconda probabilità, che non la mette in dubbio, piuttosto la pone al bivio.

Ad esempio una città del dubbio è Ferrara. Un libro nel 2014 ha meritato un premio nazionale di letteratura umoristica "Umberto Domina" di Enna. Edito due anni prima, il testo ha dovuto fare il giro della Sicilia per avere soddisfazione in Emilia. Titolo: "La città del però", autori Andrea Poli, Andrea Pizzirani e Luca Ghetti (Festina Lente Edizioni di Marco Mari). Ferrara, dunque, città scettica.

Reggio invece è la città dell' ex, perché fatica a dare un nome all' esistente e a battezzare il presente (basta con la retorica del futuro).

Facciamo un ripasso? Oltre alle realtà

Alla disperata ricerca della palestra anonima

enumerate nell' inchiesta dai colleghi Mastrangelo e Pigozzi, ci sono dei caratteri identitari che vanno esaurendosi. Basta fare riferimento alla Reggio rossa, quella che secondo il nazionalpensiero è sempre comunista. L' inchiesta che abbiamo sviluppato nella settimana che si chiude riduce tale vocazione a un' eco. Questo fenomeno vale per la pretesa di una Reggio partigiana in aeternum, oppure per una Reggio capitale dell' universo cooperativo.

Per taluni la sindrome reggiana dell' ex è superata dal novum dei ponti e della stazione dell' Alta Velocità firmati da Calatrava.

Questi monumenti sarebbero il nuovo segno identitario di Reggio? Ma quando mai. Sono precisamente il segno di Calatrava.

Fin quando la città, l' amministrazione della città, non si convincerà che ponti e stazione non sono nel tessuto connettivo di Reggio, essi resteranno candide sculture infrastrutturali e non architetture urbane. Un' identità non si sceglie.

Piuttosto cresce stratificandosi nella condivisione. Per farla germinare la classe politica è insufficiente. È indispensabile una classe intellettuale che a Reggio manca, oppure c' è ma non si vede e non si sente. Non credo che la ricerca della personalità di Reggio possa essere risolta con l' Arena al Campovolo



<-- Segue

Gazzetta di Reggio

extralarge, il Politecnico o Tecnopolo (gira e rigira). La magniloquenza non è un tema culturale. Perché qui sto parlando d' anima.

Resto nei paradossi. Ecco, l' idea di riprodurre la statua di Marco Emilio Lepido che fa nascondino in un nicchione del municipio, è stravagante e identitaria. Bella. Farne una riproduzione con la stampante 3D, e posizionarla in piazza Del Monte per indicare la via Emilia in occasione della mostra ai Musei Civici... non è rigenerazione urbana, ma rigenerazione storica. Un po' di fantasia, forza, per non morire teste quadre o restare incastrati fra gli orologi molli.

Stefano Scansanis.scansani@gazzettadireggio.it©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Libero



Citazioni stampa regionale e nazionale

Una mostra celebra la Via Emilia

Una mostra On the road dal 187 a.C. al 2017 sulla via Emilia, che resta nel nome della città di Reggio e della regione. Dal 25 novembre all' 1 luglio al Palazzo dei Musei a Reggio Emilia, mira alla riscoperta della figura di Marco Emilio Lepido che, sgominati Celti e Liguri, decise la costruzione di una strada tra le colonie di Rimini e Piacenza. Saranno oltre 400 le opere esposte, con importanti prestiti provenienti da musei nazionali in tre percorsi espositivi diversi.



TeleReggio



Radio & Tv

Presentata a Palazzo dei Musei la grande mostra sulla via Emilia

servizio video





Web

On the road, sulle tracce degli antichi romani

REGGIO EMILIA - Per la prima volta tre città -Reggio Emilia, Parma, Modena - e, in un secondo momento, Bologna, unitamente alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara, nel quadro istituzionale governato dalla Regione Emilia-Romagna, si sono riunite nella realizzazione di un grande progetto di promozione della cultura e del territorio: '2200 anni lungo la Via Emilia' www.2200anniemilia.it . Reggio e la sua via consolare In questo quadro, Reggio Emilia valorizza - con la grande mostra On the road -Via Emilia 187 a.C. - 2017 dal 25 novembre 2017 al primo luglio 2018 - la Via tracciata nel 187 a.C. dal console Marco Emilio Lepido, che giocò un ruolo da protagonista anche nel dare forma istituzionale al Forum che da lui prese il nome, Forum o Regium Lepidi, mentre Modena e Parma celebrano i 2200 anni della loro fondazione (183 a.C.). Reggio Emilia riassume in sé sia peculiarità sue proprie, sia elementi comuni alla strada consolare e a tutte le città che essa lega e connette. Nel sistema degli eventi celebrativi, a Reggio Emilia spetta proporre specificamente una riflessione sulla storia della Via Emilia e sul suo Fondatore, sul



suo significato nella contemporaneità. Reggio è l' unica città emiliana che conserva nel proprio nome il ricordo del fondatore (eponimo), ma anche della strada su cui si impostava l' intero popolamento della regione che, a sua volta, da essa avrebbe preso nome. E la regione Emilia è probabilmente l' unica al mondo a derivare il proprio nome da quello di una strada. Da limes, il confine fra l' Italia romana e un nord abitato da popolazioni "altre", la Via Emilia non avrebbe tardato a diventare, oltre che l' asse portante delle comunicazioni padane, anche il collante di genti parlanti lingue e portatrici di culture diverse. Particolare attenzione sarà dedicata alla riscoperta della figura di Marco Emilio Lepido, il geniale costruttore che, sgominati i Celti e i Liguri, decise la costruzione di una lunghissima strada che collegava le colonie di Rimini e Piacenza, ma anche alla sua fortuna nel corso dei secoli. L' inaugurazione On the road - Via Emilia 187 a.C. - 2017 viene inaugurata sabato 25 novembre 2017, alla presenza del sindaco di Reggio Emilia Luca Vecchi e del ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Graziano Delrio. Alle ore 10, nella Sala degli Specchi del teatro Municipale Romolo Valli, in un incontro a inviti, sono previsti i loro interventi, assieme a quelli del rappresentante della Regione Emilia-Romagna e degli stessi curatori e promotori. A seguire, alle 11.15, al Palazzo dei Musei, il taglio del nastro e l' apertura della mostra al pubblico. Concept e allestimento L' allestimento, a cura dello stesso architetto Italo Rota, si pone l'ambizioso obiettivo di restituire alla sensibilità contemporanea i preziosi



Web <-- Segue

reperti archeologici esposti - più di 400 - nella ferma convinzione che l' antico non possa non essere oggi osservato se non con occhi contemporanei. Cadenzano il percorso espositivo raffinati display che ricostruiscono in piccola scala i principali ambienti di vita dell' antica strada romana valorizzando e contestualizzando i materiali archeologici originali messi in scena tramite la mediazione di spezzoni di celebri film peplum. Presentazione ON THE ROAD mostra sulla via Emilia I principali temi che pone la lettura dell' affascinante storia della Via Emilia rivivono attraverso le vicende dei protagonisti: biografie autentiche che assurgono al valore di tipi restituendo nella sua complessità l' articolazione dell' antica società romana. Al riferimento dell' excursus temporale di questo monumentale racconto storico fa da contrappunto il costante riferimento alla geografia degli spazi, al controllo della loro organizzazione e al tema della loro percorrenza che si intreccia in modo evidente con la nascita della strada consolare, il suo sviluppo e la sua odierna collocazione in un ben più complesso quadro di riferimenti infrastrutturali. Grazie a installazioni multimediali la Via Emilia storica si specchia nella Via Emilia della contemporaneità in uno sdoppiamento allestitivo che consente di cogliere con immediatezza persistenze, differenze e analogie assegnando al visitatore il ruolo di partecipe suggeritore di questioni, che rimandano al futuro dei territori e delle loro genti. Luoghi della mostra La mostra ha inizio nel cuore stesso della città di Reggio Emilia, in particolare con tre fuochi espositivi: il Palazzo dei Musei, il Palazzo Spalletti Trivelli sede del gruppo bancario Credem e il Museo Diocesano, che saranno rispettivamente sedi delle mostre. Ma anche altri luoghi più puntuali, fra cui la sede del Municipio, entrano nel circuito espositivo, che a questo punto si diffonde per la città, ponendo in risalto siti e oggetti storici antichi e i loro significati. Fra questi luoghi, ad esempio, la scultura settecentesca di Marco Emilio Lepido, che accoglie il visitatore ai piedi dello scalone del Municipio, principale omaggio di Reggio Emilia alla figura del suo fondatore. La statua è stata restaurata da Angela Allini di Opus Restauri, grazie al contributo del Lions Club Marco Emilio Lepido di Reggio Emilia. Una riproduzione 3D del monumento realizzata con stampanti digitali da Geis - Geomatics engineering innovative solutions - e questo è un esempio di innesto tra antichità e contemporaneità tecnologica - della statua del console, con le medesime dimensioni di quella del Municipio, collocata su una base dotata di epigrafi con riferimenti alla mostra sarà collocata all' incrocio fra la Via Emilia e via Crispi (che ricalca il tracciato di una strada romana obliqua recentemente riportata alla luce sotto palazzo Busetti) a segnalare l' itinerario verso Palazzo dei Musei. Il percorso cittadino della mostra si articola appunto nella sede principale di Palazzo dei Musei e in due sedi collaterali, presso il Museo Diocesano dove sarà approfondito il tema del primo Cristianesimo lungo la Vai Emilia (Ego sum via. Via Aemilia, Via Christi) e presso la sede del Credito Emiliano che ospiterà una sezione dedicata alla edilizia romana sullo sfondo dei resti del Foro della città e della Basilica civile tuttora conservati nei sotterranei dell' istituto di credito (Regium Lepidi underground). Tutta la città è invitata a partecipare mediante la promozione di un circuito off, rivolto a singoli e associazioni, a cominciare dai negozi e palazzi a fregio della Via Emilia. L' allestimento a Palazzo dei musei Il grande evento espositivo caratterizzerà nel suo insieme Palazzo dei Musei a partire dalla valorizzazione delle collezioni storiche, in particolare il Chiostro dei marmi romani (allestito in forma di giardino archeologico agli inizi del XX Secolo per ospitare i numerosi reperti architettonici romani rinvenuti nella necropoli di San Maurizio) e il Portico dei marmi, dove sono esposti in sequenza i monumenti funerari riportati alla luce dal XV Secolo ad oggi fra Villa Ospizio e San Maurizio, vera e propria Via Emilia dei defunti, che ogni viandante avrebbe percorso in arrivo o in uscita da Regium Lepidi. Torna al Palazzo dei Musei la 'contaminazione' digitale 3D con la creazione, all' ingresso del Palazzo dei Musei, nel portale Aemilio' s Road, della riproduzione del fregio della romana Basilica Aemilia, Lepido di nuovo raffigurato. Inoltre, particolare evidenza sarà riservata all' installazione in 'realtà aumentata', predisposta dalla Duke University, della ricostruzione della città romana Regium Lepidi 3D, la cui tecnologia viene implementata in questa occasione, grazie al sostegno del Lions Club Reggio Emilia Host. Informazioni BIGLIETTO intero: 5 euro ridotto: 3 euro ORARI dal martedì al venerdì 10.00-13.00 sabato, domenica e festivi 10.00-19.00 lunedì chiuso orari speciali in occasione di



<-- Segue Web

eventi e festività: www.musei.re.it LABORATORI DIDATTICI Dipartimento educazione Musei Civici di Reggio Emilia telefono 0522.456805 VISITE GUIDATE PER GRUPPI Cooperativa Le Macchine Celibi PACCHETTI TURISTICI in collaborazione con ITINERE - Club di Prodotto Reggio Tricolore info@itinere.re.it - telefono +39.0522.1696020

Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)



Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

«Un progetto culturale di area vasta»

«QUESTA mostra dedicata alla nostra strada è un' occasione di riscoperta e di ricerca, ma soprattutto di unità a differenza di chi erge muri o traccia confini».

A dirlo è il sindaco Luca Vecchi che ieri durante la presentazione ha esaltato l' esposizione dedicata alla Via Emilia. «Avremo oltre 400 reperti archeologici legati a questa arteria fondamentale della nostra storia - ha detto -. Ed è un progetto culturale di area vasta, forse il primo, che coinvolge anche Modena e Bologna. I musei stanno facendo un grande lavoro e ogni anno superano le 100mila visite». Non può che essere soddisfatta Elisabetta Farioli, direttore dei Musei: «Vogliamo trasmettere a tutti il nostro patrimonio artistico e far parlare delle pietre di una via non è semplice. Ecco perché l' abbiamo rivisitata in chiave pop». I curatori Luigi Malnati e Roberto Macellari le fanno eco: «Marco Emilio Lepido non è stato sufficientemente ricordato nei libri di storia. La costruzione della via Emilia è un' opera straordinaria per l'epoca. Siamo contenti che



sarà protagonista della nostra mostra». Anche Monsignor Tiziano Ghirelli, direttore dell' ufficio dei Beni Artistici dà la sua benedizione: «La tutela e la valorizzazione del nostro patrimonio non è scontato. Questa mostra è l' esempio del valore aggiunto che dà la collaborazione tra Diocesi, Soprintendenza e Comune. La via Emilia è anche stata percorsa dal messaggio evangelico, ecco perché abbiamo aperto le porte del nostro museo, intitolando l' esposizione «Via Emilia, via Christii»». d. p.

Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)



Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

L' INIZIATIVA TRE MOSTRE PER RENDERE OMAGGIO AL CONSOLE CUI SI DEVE LA VIA **EMILIA**

Marco Emilio Lepido torna nella sua città

Esposti oltre 400 reperti archeologici. Una statua del governatore in piazza del Monte

UN VIAGGIO nel tempo lungo 2.200 anni sulla magica via Emilia, l' arteria pulsante che ha generato la nostra terra. Si chiama On the road - Via Emilia 187 a.C.

- 2017 la grande mostra (con oltre 400 reperti) che coinvolge la città e diversi musei, ma che toccherà anche Bologna, Parma, Modena, Ferrara, arrivando fino a Rimini; ognuna caratterizzata con le proprie esposizioni legate a questo speciale compleanno della strada più importante della regione. E che ha un grande unico protagonista: Marco Emilio Lepido che fondò la strada e da cui deriva il nome di Reggio Emilia, una volta chiamata Regium

E proprio una riproduzione in 3D della statua del console romano - come quella originale settecentesca che è presente in Municipio e restaurata di recente - da oggi pomeriggio troverà posto in piazza del Monte. Di colore azzurro. In chiave pop. A tinte «Warholiane», come saranno le figure o sagome di personaggi dell' antico mondo romano che campeggeranno qua e là in centro storico,



convivendo addirittura con le luminarie natalizie. Non è un affronto alla storia. Ma nemmeno un' esposizione di archeologia classica. Il titolo della mostra è un mix fra antico e contemporaneità. Dalle pietre della via Emilia fino al cinema e all' epoca del digitale. Un modo per raccontarla a tutti, fino ai bambini.

LA MOSTRA allestita e curata dall' architetto Italo Rota - che sarà inaugurata sabato 25 alla presenza del ministro Graziano Delrio - è promossa dai Musei Civici, dai Beni Culturali, dalla Soprintendenza, dalla Fondazione Manodori e col contributo di Credem e Iren, ma anche col patrocinio di Anas e sponsorizzata da CarServer. Si svilupperà in tre luoghi: Palazzo dei Musei, Palazzo Spalletti Trivelli nonché sede del gruppo Credem e il Museo Diocesano. Ai Musei ci saranno tre piani interamente dedicati al concept. Oltre ai reperti storici già presenti come la grande balena «Valentina» il cui allestimento pone il tema delle grandi trasformazioni del territorio regionale, arriveranno altri oggetti da fuori.

Dal grande cippo militare proveniente dal museo archeologico di Bologna con esplicita intestazione a Marco Emilio Lepido fino ai quattro vasi in argento da Vicarello con l' indicazione delle stazioni intermedie e le relative distanze dell' itinerario fra Cadice e Roma (comprese le città lungo la via Emilia) per la prima volta uscito dal museo nazionale romano, fino al rarissimo esempio di modello di lituo in

16 novembre 2017 Pagina 45

<-- Segue

Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)



Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

bronzo da Sant' Ilario. Interessante poi la grande parete che raffigurerà le storie degli antichi romani attraverso un grande racconto che si servirà di scene e storie con personaggi e star di sceneggiati e kolossal da Kirk Douglas fino a Russel Crowe «Il Gladiatore», Richard Burton ed Elizabeth Taylor per arrivare a Marlon Brando e Orson Welles.

Infine saranno ricostruite una tenda consolare che ospiterà il busto del console romano e un tratto urbano di via Emilia. Ma ci sarà tanto altro da qui fino al primo luglio quando si chiuderà la mostra. Info. Biglietti: intero 5 euro; ridotto 3 euro. Orari: dal martedì al venerdì dalle 10 alle 13; sabato, domenica e festivi dalle 10 alle 19.

Lunedì chiuso. Per approfondimenti: www.musei.re.it.

DANIELE PETRONE



Gazzetta di Reggio

Sulla via Emilia antica con occhi contemporanei

L' esposizione, che aprirà il 25 novembre, celebra i 2.200 anni di una strada che ci parla ancora

REGGIO EMILIA «Era necessario fare parlare delle pietre. Noi l' abbiamo fatto.

Cercando di traghettare alla sensibilità di oggi un patrimonio antico attraverso l' esplorazione di nuove forme espositive e di comunicazione». In queste parole di Elisabetta Farioli, direttrice dei Musei Civici, si coglie il senso più profondo dell' obiettivo che si pone la mostra "On the road - Via Emilia 187 a.C.-2017" che si inaugurerà il 25 novembre per restare aperta fino al 1° luglio. Una mostra che è allo stesso tempo un ambizioso progetto promosso da Musei Civici del Comune di Reggio Emilia, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara, in collaborazione con la Regione e la Fondazione Manodori. Un valore aggiunto è rappresentato dalla capacità di fare rete: il percorso cittadino della mostra si articola infatti nella sede principale del Palazzo dei Musei e in due sedi collaterali, il Museo Diocesano dove sarà approfondito il tema del primo Cristianesimo lungo la via Emilia e la sede del Credem che ospiterà una sezione dedicata all' edilizia romana sullo sfondo dei resti del Foro della



città e della basilica civile conservati nei sotterranei della banca.

A presentare ieri il progetto il sindaco Luca Vecchi oltre ai curatori della mostra Luigi Malnati (sovrintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio) e Roberto Macellari (archeologo ispettore dei Musei Civici): assente il terzo curatore, Italo Rota. Hanno preso la parola anche Elisabetta Farioli, direttrice dei Musei Civici, monsignor Tiziano Ghirelli direttore del Museo Diocesano e Odette D' Albo, curatrice delle Collezioni Credem. In prima fila il presidente del Credem Giorgio Ferrari.

Oltre 400 i reperti archeologici «con prestiti prestigiosi arrivati da ogni dove» ha sottolineato Malnati. Ad alternare il percorso espositivo raffinati display che ricostruiscono in piccola scala i principali ambienti di vita dell' antica strada romana valorizzando i materiali archeologici originali messi in scena tramite la mediazione di spezzoni di celebri film peplum. Grazie a installazioni multimediali, la via Emilia storica si specchierà nella via Emilia contemporanea con pannelli sui quali i grandi protagonisti dei film peplum, con la scritta "on the road" dovranno convivere per qualche tempo anche con le luminarie.

«Si tratta di una delle mostre più importanti in città negli ultimi anni - esordisce il sindaco Luca Vecchi che ci racconta della strada come luogo di unione, allora e ancora oggi, in un tempo in cui si creano



<-- Segue

Gazzetta di Reggio

muri e confini. La mostra coinvolge altre città, dando vita a un progetto culturale di area vasta in termini di attrattività del territorio, che ruota intorno ai Musei».

«Una mostra - aggiunge Elisabetta Farioli - che ha il merito di uscire dall' ambito dei Musei per aprirsi alla collaborazione con i patrimoni artistici di due importanti realtà cittadine, il Museo diocesano e il Credito emiliano, creando una rete che si estende ai Comuni, alle associazioni e ai musei del nostro territorio».

«Marco Emilio Lepido fu un personaggio storico determinante nonostante non sia sufficientemente ricordato nei manuali di storia - spiega Luigi Malnati -.

La strada che porta il suo nome, e che ha dato poi il nome a un' intera regione, è frutto del suo progetto politico di costruire uno spartiacque tra i territori romani e i territori controllati dagli alleati a difesa delle popolazioni barbariche del nord. La via è nata a scopo militare per poi assumere funzioni civili e commerciali e divenire quindi luogo di unione».

«I materiali esposti - dice Roberto Macellari - sono il frutto di un lavoro di relazione realizzato dal Comitato scientifico grazie al quale è stato possibile portare a Reggio prestigiosi reperti provenienti da altri musei, regionali e nazionali».

GUARDA LA FOTOGALLERYE COMMENTAwww.gazzettadireggio.it.

CHIARA CABASSA



Gazzetta di Reggio

In piazza del Monte la statua in "3D" di Marco Emilio

Atteso per oggi il colosso di polistirolo Creato da un robot, è alto 3 metri e pesa 8 chiliON THE ROAD»LA MOSTRA

REGGIO EMILIA La tecnologia, attraverso la stampa 3D, ma non solo, applicata ai tesori artistici delle nostre città, quasi come se un redivivo Michelangelo oggi scolpisse con il computer invece che con lo scalpello. Accade grazie alla società modenese "Geomatics engineering innovative solutions" (Geis), uno spin off dell' Università di Modena e Reggio nato nel 2014, che ha realizzato una copia di 8 metri della statua settecentesca di Marco Emilio Lepido che svetta nell' atrio d' ingresso del municipio. Oggi, alle 14, la riproduzione in 3D di Marco Emilio Lepido (o meglio la sua copia fedele) sarà allestita in piazza del Monte, esattamente all' incrocio tra la via Emilia e via Crispi, che ricalca il tracciato di un' altra strada romana, eccezionalmente obliqua rispetto all' orditura simmetrica del tessuto urbano antico, recentemente riportata alla luce sotto il vicino palazzo Busetti.

Una statua blu, come i segnali stradali, e il braccio (bianco) che indica il palazzo dei Musei, sede principale della mostra "On the road - Via Emilia 187 a.C. - 2017" che, presentata ieri alla stampa, si inaugurerà il 25 novembre per chiudere il 1° luglio.

Ma andiamo con ordine. Il Comune di Reggio



nei mesi scorsi ha incaricato l' azienda modenese di produrre una statua dell' originale conservato da tempo all' interno del palazzo municipale. L' occasione è data dall' inaugurazione della mostra che coincide con il compleanno della via Emilia, la storica strada che attraversa la Pianura Padana da Piacenza a Rimini voluta da Emilio Lepido e lunga 177 miglia romane.

La Geis, che applica le nuove tecnologie ai beni culturali e in passato ha lavorato su progetti nel sito archeologico di Pompei, da alcuni mesi si sta dedicando a Reggio e Modena, «In particolare - spiega l' ingegner Riccardo Rivola che presiede la Geis - abbiamo prodotto una copia in polistirolo e resina della statua storica che gli esperti faticano a datare, conservata in Comune a Reggio. Rispetto all' originale i committenti ci hanno però chiesto di piegare il braccio sinistro che in piazza Del Monte andrà a indicare la direzione della mostra a favore dei visitatori. Resterà in piazza fino a luglio alla fine della mostra».

Rivola illustra il lavoro fatto: «La nostra attività principale è il rilievo e la modellazione in ambito dei beni culturali e in occasione di questa commissione abbiamo agito così. Con una differenza nel caso di Reggio: come sempre abbiamo fatto il rilievo tridimensionale della statua antica cui è seguita la produzione di un file 3D. A quel punto siamo passati alla fresatura di un cubo di polistirolo ad alta



<-- Segue

Gazzetta di Reggio

densità, applicando a una macchina a controllo numerico il nostro file con tutte le informazioni dell' originale. È stato un po' Michelangelo che scolpiva un blocco di marmo per "tirare fuori" l' opera. Nel nostro caso la fresa tira fuori l' opera dal polistirolo tramite un robot». Ne è nato - come si vede dalle immagini - un "colosso" alto 3 metri e pesante 8 chilogrammi. «Al termine - continua l' ingegnere - abbiamo rivestito la statua con una resina poi verniciata in blu e bianco in modo che possa sopportare gli agenti atmosferici per otto mesi. Verrà fissata su un podio ligneo che la ancora stabilmente a terra».

Stefano Luppi

La Voce di Reggio **Emilia**



La Voce di Reggio Emilia

'On the road', partiamo per un viaggio lungo 2200 anni

Da sabato 25 novembre a Palazzo dei Musei il progetto espositivo sulla nostra 'Via Emilia 187 a.C. - 2017'

REGGIO L' abbiamo percorsa e la percorriamo tutt' oggi quotidianamente, con 2200 anni di storia è il simbolo della nostra Regione e della nostra città: stiamo parlando della Via Emilia, nata nell' 187 a.C. e giunta a noi fino ad oggi dopo essere stata l' asse portante delle comunicazioni padane, fungendo da collante tra genti di lingue e culture diverse. Il suo fondatore, il console Marco Emilio Lepido, diviene oggi il protagonista, assieme alla sua strada consolare, della grande mostra On the road - Via Emilia 187 a.C. - 2017, promossa nell' ambito del progetto nazionale "2200 anni lungo la Via Emilia". La mostra è promossa dai Musei Civici di Reggio Emilia, Segretariato regionale del ministero dei Beni e delle Attività culturali e turismo (Mibact) per l' Emilia Romagna unitamente alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara in collaborazione con la Regione Emilia Romagna e la Fondazione Pietro Manodori.

A presentarla ieri al Palazzo dei Musei di via Lazzaro Spallanzani, il sindaco di Reggio Emilia Luca Vecchi. Luigi Malnati sovrintendente Archeologia, Belle arti e



Paesaggio e curatore della mostra, l' archeologo ispettore dei Musei Civici Roberto Macellari, monsignor Tiziano Ghirelli direttore del Museo Diocesano, Giorgio Ferrari presidente di Credem, la direttrice dei Musei Civici di Reggio Emilia Elisabetta Farioli e Massimo Magnani direttore dell' Area competitività e innovazione del Comune di Reggio.

Quello che partirà il 25 Novembre e terminerà il primo Luglio 2018 sarà un affascinante viaggio che porterà i visitatori ad immergersi completamente nel passato, alla riscoperta e alla visione di più di 400 reperti archeologici esposti in prestigiose location museali al fine di raccontare il significato della Via Emilia A fianco, dall' alto, epigrafe funeraria di un decurione della civitas regiensium, necropoli occidentale di Regium Lepidi; frammento di statua loricata, forse pertinente ad Augusto, Reggio Emilia, via Caggiati, Musei Civici; soffitto a lacunari, dalla Via Emilia a S.

Maurizio, Musei Civici di Reggio Emilia; a destra, corredo longobardo (foto Carlo Vannini) nella contemporaneità. Il percorso espositivo sarà scandito da raffinati display che riscostruiranno in piccola scala i principali ambienti di vita dell' antica strada romana, valorizzando e contestualizzando i materiali archeologici originali messi in scena tramite la mediazione di spezzoni di celebri film storici, i cosiddetti "Peplum".

"La mostra è stata pensata", spiega Luigi Malnati, "dando ampia voce alla storia di Marco Emilio Lepido,

16 novembre 2017 Pagina 20

<-- Segue

La Voce di Reggio Emilia



La Voce di Reggio Emilia

fondatore dell' odierna Reggio Emilia e costruttore della Via Emilia, un personaggio storico di un' importanza, per il suo periodo, assolutamente determinante e, a mio avviso, non sufficien temente ricordato nei manuali di storia antica. Abbiamo dunque pensato, in questa occasione, di celebrare quello che è stato il suo progetto politico nel lontano 187 a.C., che ha portato alla costruzione di questa strada romana che collega Piacenza a Rimini".

Il percorso cittadino della mostra si articolerà nella sede principale ospitante dell' evento, ossia Palazzo dei Musei e in due sedi collaterali, presso il Museo Diocesano dove sarà approfondito il tema del primo Cristianesimo lungo la Via Emilia e presso la sede del Credito Emiliano che ospiterà una sezione dedicata all' edilizia romana sullo sfondo dei resti del Foro della città e della Basilica civile tuttora conservati nei sotterranei dell' istituto di credito.

Fanno parte del comitato promotore della mostra, diversi enti ed istituzioni culturali come i dieci Comuni reggiani (Sant' Ilario, Gattatico, Gua stalla, Brescello, Poviglio, Correggio, Rubiera, Albinea, Canossa e Vetto), i quali hanno depositato ulteriori materiali archeologici ed organizzeranno iniziative collegate al tema della Via Emilia, dalle passeggiate sulle strade della centuriazione romana alle visite di ponti e segmenti di vie antiche, da convegni scientifici ad attività divulgative e didattiche.

"Tutti questi reperti, presenti all' interno della mostra, penso potranno arricchire la nostra cultura e la nostra conoscenza ma non solo; credo davvero che queste iniziative, queste mostre, con i tempi che corrono, possano aiutarci a vivere meglio e a darci, almeno, un grammo di vita in più" afferma monsignor Tiziano Ghirelli al termine del suo intervento.

Un evento importante e stimolante, dunque, per la città di Reggio Emilia, la quale si impegna a ricordare le proprie radici e a valorizzare la memoria e le opere di chi prima di noi ha vissuto questi territori, nell' intento di mantenere vivo l' interesse per la storia antica che tanto può darci in ottica futura. Per info e orari su On the road Via Emilia 187 a.C. - 2017 consultare il sito www.musei.re.it.

Stefano Orlandini



Web

Marco Emilio Lepido in piazza Del Monte

Per la prima volta tre città - Reggio Emilia, Parma, Modena - e, in un secondo momento, Bologna, unitamente alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara, nel quadro istituzionale governato dalla Regione Emilia-Romagna, si sono riunite nella realizzazione di un grande progetto di promozione della cultura e del territorio: '2200 anni lungo la Via Emilia' www.2200anniemilia.it. In questo quadro, Reggio Emilia valorizza - con la grande mostra On the road - Via Emilia 187 a.C. -2017 dal 25 novembre 2017 al primo luglio 2018 - la Via tracciata nel 187 a.C. dal console Marco Emilio Lepido, che giocò un ruolo da protagonista anche nel dare forma istituzionale al Forum che da lui prese il nome, Forum o Regium Lepidi, mentre Modena e Parma celebrano i 2200 anni della loro fondazione (183 a.C.). Reggio Emilia riassume in sé sia peculiarità sue proprie, sia elementi comuni alla strada consolare e a tutte le città che essa lega e connette. Nel sistema degli eventi celebrativi, a Reggio Emilia spetta proporre specificamente una riflessione sulla storia della Via Emilia e sul suo Fondatore, sul suo significato nella contemporaneità. Reggio è l'



unica città emiliana che conserva nel proprio nome il ricordo del fondatore (eponimo), ma anche della strada su cui si impostava l' intero popolamento della regione che, a sua volta, da essa avrebbe preso nome. E la regione Emilia è probabilmente l' unica al mondo a derivare il proprio nome da quello di una strada. Da limes, il confine fra l' Italia romana e un nord abitato da popolazioni "altre", la Via Emilia non avrebbe tardato a diventare, oltre che l' asse portante delle comunicazioni padane, anche il collante di genti parlanti lingue e portatrici di culture diverse. Particolare attenzione sarà dedicata alla riscoperta della figura di Marco Emilio Lepido, il geniale costruttore che, sgominati i Celti e i Liguri, decise la costruzione di una lunghissima strada che collegava le colonie di Rimini e Piacenza, ma anche alla sua fortuna nel corso dei secoli. On the road - Via Emilia 187 a.C. - 2017 è promossa dai Musei Civici del Comune di Reggio Emilia, dal Segretariato regionale del ministero dei Beni e delle Attività culturali e Turismo (Mibact) per l' Emilia-Romagna unitamente alla stessa Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna e la Fondazione Pietro Manodori, con il contributo Art Bonus di Credem ed Iren, il patrocinio di Anas, sponsor CarServer. Curata da Luigi Malnati, Roberto Macellari ed Italo Rota, On the road - Via Emilia 187 a.C. - 2017 si avvale di un Comitato scientifico composto da Giovanni Brizzi, Antonella Coralini, Annalisa Capurso, Renata Curina, Francesca Cenerini,



<-- Segue Web

Mauro Cremaschi, Maurizio Forte, Maria Luisa Laddago, Daniela Locatelli, Roberto Macellari, Luigi Malnati, Giada Pellegrini, Elisabetta Pepe, Marco Podini, Paolo Sommella. On the road - Via Emilia 187 a.C. - 2017 viene inaugurata sabato 25 novembre 2017, alla presenza del sindaco di Reggio Emilia Luca Vecchi e del ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Graziano Delrio. Alle ore 10, nella Sala degli Specchi del teatro Municipale Romolo Valli, in un incontro a inviti, sono previsti i loro interventi, assieme a quelli del rappresentante della Regione Emilia-Romagna e degli stessi curatori e promotori. A seguire, alle 11.15, al Palazzo dei Musei, il taglio del nastro e l'apertura della mostra al pubblico. L' allestimento, a cura dello stesso architetto Italo Rota, si pone l' ambizioso obiettivo di restituire alla sensibilità contemporanea i preziosi reperti archeologici esposti - più di 400 - nella ferma convinzione che l' antico non possa non essere oggi osservato se non con occhi contemporanei. Cadenzano il percorso espositivo raffinati display che ricostruiscono in piccola scala i principali ambienti di vita dell' antica strada romana valorizzando e contestualizzando i materiali archeologici originali messi in scena tramite la mediazione di spezzoni di celebri film peplum. I principali temi che pone la lettura dell' affascinante storia della Via Emilia rivivono attraverso le vicende dei protagonisti: biografie autentiche che assurgono al valore di tipi restituendo nella sua complessità l' articolazione dell' antica società romana. Al riferimento dell' excursus temporale di questo monumentale racconto storico fa da contrappunto il costante riferimento alla geografia degli spazi, al controllo della loro organizzazione e al tema della loro percorrenza che si intreccia in modo evidente con la nascita della strada consolare, il suo sviluppo e la sua odierna collocazione in un ben più complesso quadro di riferimenti infrastrutturali. Grazie a installazioni multimediali la Via Emilia storica si specchia nella Via Emilia della contemporaneità in uno sdoppiamento allestitivo che consente di cogliere con immediatezza persistenze, differenze e analogie assegnando al visitatore il ruolo di partecipe suggeritore di questioni, che rimandano al futuro dei territori e delle loro genti. La mostra ha inizio nel cuore stesso della città di Reggio Emilia, in particolare con tre fuochi espositivi: il Palazzo dei Musei, il Palazzo Spalletti Trivelli sede del gruppo bancario Credem e il Museo Diocesano, che saranno rispettivamente sedi delle mostre. Ma anche altri luoghi più puntuali, fra cui la sede del Municipio, entrano nel circuito espositivo, che a questo punto si diffonde per la città, ponendo in risalto siti e oggetti storici antichi e i loro significati. Fra questi luoghi, ad esempio, la scultura settecentesca di Marco Emilio Lepido, che accoglie il visitatore ai piedi dello scalone del Municipio, principale omaggio di Reggio Emilia alla figura del suo fondatore. La statua è stata restaurata da Angela Allini di Opus Restauri, grazie al contributo del Lions Club Marco Emilio Lepido di Reggio Emilia. Una riproduzione 3D del monumento realizzata con stampanti digitali da Geis - Geomatics engineering innovative solutions - e questo è un esempio di innesto tra antichità e contemporaneità tecnologica - della statua del console, con le medesime dimensioni di quella del Municipio, collocata su una base dotata di epigrafi con riferimenti alla mostra sarà collocata all' incrocio fra la Via Emilia e via Crispi (che ricalca il tracciato di una strada romana obliqua recentemente riportata alla luce sotto palazzo Busetti) a segnalare l' itinerario verso Palazzo dei Musei. Il percorso cittadino della mostra si articola appunto nella sede principale di Palazzo dei Musei e in due sedi collaterali, presso il Museo Diocesano dove sarà approfondito il tema del primo Cristianesimo lungo la Vai Emilia (Ego sum via. Via Aemilia, Via Christi) e presso la sede del Credito Emiliano che ospiterà una sezione dedicata alla edilizia romana sullo sfondo dei resti del Foro della città e della Basilica civile tuttora conservati nei sotterranei dell' istituto di credito (Regium Lepidi underground). Tutta la città è invitata a partecipare mediante la promozione di un circuito off, rivolto a singoli e associazioni, a cominciare dai negozi e palazzi a fregio della Via Emilia. Diversi enti e istituzioni culturali fanno parte del comitato promotore della mostra, tra cui dieci Comuni reggiani - Sant' Ilario, Gattatico, Guastalla, Brescello, Poviglio, Correggio, Rubiera, Albinea, Canossa e Vetto depositari di materiali archeologici che organizzeranno iniziative collegate al tema della Via Emilia, dalle passeggiate sulle strade della centuriazione alle visite a ponti e a segmenti di vie antiche, da convegni scientifici ad attività divulgative e didattiche. Il grande evento espositivo caratterizzerà nel suo insieme



<-- Segue Web

Palazzo dei Musei a partire dalla valorizzazione delle collezioni storiche, in particolare il Chiostro dei marmi romani (allestito in forma di giardino archeologico agli inizi del XX Secolo per ospitare i numerosi reperti architettonici romani rinvenuti nella necropoli di San Maurizio) e il Portico dei marmi, dove sono esposti in sequenza i monumenti funerari riportati alla luce dal XV Secolo ad oggi fra Villa Ospizio e San Maurizio, vera e propria Via Emilia dei defunti, che ogni viandante avrebbe percorso in arrivo o in uscita da Regium Lepidi. Torna al Palazzo dei Musei la 'contaminazione' digitale 3D con la creazione, all' ingresso del Palazzo dei Musei, nel portale Aemilio' s Road, della riproduzione del fregio della romana Basilica Aemilia, Lepido di nuovo raffigurato. Inoltre, particolare evidenza sarà riservata all' installazione in 'realtà aumentata', predisposta dalla Duke University, della ricostruzione della città romana Regium Lepidi 3D, la cui tecnologia viene implementata in questa occasione, grazie al sostegno del Lions Club Reggio Emilia Host. PIANO PRIMO - Introdotto nell' Atrio del Museo da un portale, che, evocando la facciata di un tempio romano, esibisce il particolare del fregio della Basilica Aemilia in Roma, che rappresenta Marco Emilio Lepido come costruttore di città, comincia il percorso vero e proprio della mostra con la prima sezione La Via Emilia prima della Via Aemilia. L' allestimento della grande balena fossile rinvenuta nel territorio reggiano pone il tema delle grandi trasformazioni del territorio della regione. L' esposizione di materiali archeologici provenienti dal Reggiano documenta il tracciato stradale in età preromana, con particolare riferimento al primo Millennio a.C., quando si manifesta una prima utilizzazione del percorso che attraversa il territorio da est a ovest nella fascia di media pianura, vettore di cultura scritta che fa del territorio reggiano uno dei più precocemente interessati dalla diffusione della scrittura di tutta l' Italia settentrionale. Al piano secondo, nel cubo vetrato dello scalone monumentale del Palazzo dei Musei, alcuni importanti materiali originali introducono il tema della Via Emilia: - il grande cippo miliare proveniente dal Museo archeologico di Bologna, con esplicita intestazione a Marco Emilio Lepido, una delle rare tangibili testimonianze del console costruttore di strade; - uno dei quattro vasi in argento da Vicarello con l' indicazione delle stazioni intermedie e le relative distanze dell' itinerario tra Cadice e Roma (comprese le città lungo la Via Aemilia), per la prima volta uscito dal Museo nazionale romano: - la scultura dell' agrimensore proveniente dal Museo della civiltà romana di Roma. - un rarissimo esempio di modello di lituo in bronzo da Sant' Ilario d' Enza, l' insegna dell' augure, magistrato/sacerdote addetto alle fondazioni urbane e al tracciamento delle strade. Sulle pareti mediante informazioni, numeri, immagini, in grafica integrata da videoproiezioni viene rappresentata l' unicità e l' eccezionalità della Via Emilia landmark che continua ancor oggi ad essere l'imprinting in grado di direzionare la conformazione dell'intera struttura dello spazio regionale, land-art oggetto dal Novecento a oggi - fra le più recenti, Fotografia Europea 2016 dedicata appunto alla Via Emilia - di celebri riflessioni e sguardi sul paesaggio, straordinario esempio di trasformazione del territorio affidata alla tecnica e all' ingegneria. Tutto l' ambiente è caratterizzato dalla partizione in misure e numeri riferiti alla lunghezza della strada, alle sue ortogonalità, alle distanze tra le città, ai tempi di percorrenza secondo una grafica ben individuata che accompagnerà tutto il percorso espositivo come imprescindibile riferimento alla geografia della strada e all' ambiente che la circonda. Non si trascura poi di mettere in dialogo la via Emilia con le altre direttrici di collegamento che in tempi recenti l' hanno affiancata, ma non soppiantata (ferrovia storica, ferrovia Alta velocità, autostrada, perfino rotte aeree). Ma è negli ampi e suggestivi spazi del piano terzo di Palazzo dei Musei, riqualificati da Italo Rota in anni recenti, che la mostra trova il suo più pieno dispiegamento. Nella Manica Lunga, sala centrale di 50 metri, ci si immerge in Via Emilia/SS9, un viaggio nello spazio e nel tempo, da Piacenza a Rimini e oltre, che si propone di presentare l' ieri e l' oggi della Via Emilia. Il grande ambiente si divide in un Sotto/Sopra. Il Sotto è riferito all' esposizione dei materiali archeologici riferiti ai momenti della fondazione e utilizzazione della strada in età romana. Alle estremità contrapposte della sala le testimonianze dei due capolinea: - a est Ariminum, mediante la ricostruzione dell' Arco di Augusto, che corrisponde all' innesto della Via Aemilia alla Via Flaminia e l' esposizione del corredo funerario di uno dei primi coloni romani della città; - a ovest Placentia, mediante i rilievi di uno



<-- Segue Web

spettacolare fregio d' armi che coronava un monumento funerario. Cadenzano il percorso sette 'espositori-teatrini', exhibit archeologici avanzati (sette come i temi trasversali) che espongono i reperti insieme a piccole videoproiezioni che li animano e li rendono narrativi. I temi proposti sono: Limite, Ponte, Sepolture, Commercio, Foro, Locanda e Casa. Il percorso incrocia altre città attraversate dalla Via consolare, le vie trasversali, le vie d'acqua, e le loro storie rappresentate dalla sequenza dei cippi miliari in originale o in calco, delle iscrizioni e di frammenti delle pile pertinenti ai ponti della Strada consolare, delle dediche a divinità protettrici della strada e dei viandanti. Protagoniste della grande parete le storie degli antichi romani, restituite attraverso i volti dei grandi attori protagonisti di film peplum a cui viene chiesto di interpretare storie vere tratte dalle fonti in un grande racconto che restituisce la complessa articolazione della società romana. In scena a citare storie e dar voce a personaggi, star di sceneggiati e kolossal quali Orson Welles, Kirk Douglas, Charlton Easton, Russel Crow, Marlon Brando, Richard Burton ed Elizabeth Taylor, Peter Ustinov e Patricia Laffan, Bekim Fehmiu, Irene Papas, Peter O' Toole. L' installazione multimediale a soffitto, con riprese effettuate al livello zero della Via Emilia di oggi, racconta invece l' attualità della strada. L' oggi diventa storia delle comunità e delle persone. Nella sala dedicata a Regium Lepidi si riprende e approfondisce l' esame della figura di Marco Emilio Lepido, nelle sue molteplici sfaccettature di politico lungimirante, di generale vittorioso e trionfatore sui Liguri dell' Appennino tosco-emiliano, di costruttore di strade e di città (Mutina, Parma, Luni e Regium Lepidi). La ricostruzione al vero di una tenda consolare ospita il suo busto, unico ritratto fisiognomico, opera di rara potenza espressiva, concesso in prestito dal Polo museale della Liguria, essendo custodito nel Museo archeologico nazionale di Luni, città fondata dal triumviro Marco Emilio Lepido nell' anno 177 a.C. Nelle due sale laterali del piano terzo, il tema è quello dell' Archeologia lungo la Via Emilia, con particolare riferimento agli affacci delle sepolture sulla strada, che fu generatrice di sepolcreti, concepiti come cortine di monumenti che avrebbero dovuto richiamare l' attenzione dei viandanti sulle famiglie e figure più autorevoli della città: ne sono limiti cronologici, gli inizi del primo millennio a.C., quando gli Etruschi creano nella Cispadana un sistema di comunicazioni che possiamo ben definire un' Emilia prima dell' Aemilia, e il Medioevo, quando le vie dei pellegrinaggi spezzano con il sistema delle Romee l' antica unitarietà della Via consolare. Altri temi sono quelli del viaggio e dei mezzi di trasporto, indagati dall' antichità fino ai nostri giorni mediante esposizione anche di pezzi originari. Negli spazi terminali delle due sale troviamo da un lato la ricostruzione con basoli originari in trachite di un segmento urbano di Via Emilia, che documenta il sovrapporsi di più 'Vie Emilie' a partire da quella pavimentata da Augusto imperatore, dall' altro la riproposizione di un carro romano ricostruito, traendo a modello quella del Römisch-Germanisches Museum di Colonia, che a sua volta si ispira al rilievo di Klagenfurt (esposto in mostra attraverso un calco) che funziona come vetrina espositiva di piccoli pezzi. Il carro viene messo in relazione con i basoli che recano i solchi prodotti dal traffico veicolare romano nel cuore di Regium Lepidi. Il percorso al piano terzo del Palazzo die Musei si articola quindi in Emilia prima dell' Aemilia (luoghi e civiltà pre-romani), Via Emilia/SS9, Est modus in rebus (dati numerici di vario tema), Marco Emilio Lepido e la sua città, Racconti per l' eternità (archeologia e sepolcri), La buona strada (tecniche costruttive) e Ruote, zoccoli, calzari (mezzi e dotazioni per il viaggio e il cammino). Altri eventi. E' previsto infine un ricco calendario di eventi e appuntamenti culturali collaterali. Lo spettacolare inizio è il 22 ottobre con 'Aemilia, la strada dell' Impero: il ritorno delle legioni', rievocazione storica del gruppo di Archeologia Sperimentale Legio I Italica. A Reggio Emilia, il centralissimo Parco del Popolo, dove si trova il monumento dei Concordi, una delle più interessanti espressioni del rilievo funerario romano di tutta l' Italia settentrionale, si trasformerà in un grande accampamento romano. Il progetto didattico: in occasione della mostra sulla Via Emilia saranno realizzati diversi progetti didattico-educativi rivolti alle scuole sul tema della viabilità, dell' incontro e intreccio tra le culture e i popoli che hanno saputo potenziare relazioni e contatti sfruttando, dapprima, accessi e vie di comunicazione naturali e, in seguito, valorizzando i diversi itinerari elaborati nelle varie epoche. L' attenzione sarà rivolta in modo specifico agli argomenti trattati



<-- Segue Web

dai curatori all' interno del percorso espositivo. In concomitanza con la mostra verranno proposti - oltre a visite guidate alla mostra ed a Musei e siti di interesse archeologico in città e in altri luoghi del Reggiano - incontri con archeologi e storici dell' antichità provenienti da Università, Soprintendenze e Musei per trattare il tema della viabilità antica e contemporanea nel Reggiano, in Emilia, nell' Impero romano. Previsti poi workshop e seminari per studenti di topografia, archeologia e antichistica inerente i temi della mostra, invitando urbanisti ed architetti del paesaggio. INFORMAZIONI ON THE ROAD - VIA EMILIA 187 A.C. - 2017 BIGLIETTO intero : 5 euro ridotto: 3 euro ORARI dal martedì al venerdì 10.00-13.00 sabato, domenica e festivi 10.00-19.00 lunedì chiuso orari speciali in occasione di eventi e festività: www.musei.re.it LABORATORI DIDATTICI Dipartimento educazione Musei Civici di Reggio Emilia telefono 0522.456805 VISITE GUIDATE PER GRUPPI Cooperativa Le Macchine Celibi PACCHETTI TURISTICI in collaborazione con ITINERE - Club di Prodotto Reggio Tricolore info@itinere.re.it - telefono +39.0522.1696020.

7per24



Web

Prego signori, di là

Per ora campeggia "solo" una riproduzione in polistirolo, dopo la proiezione in 3D, del Marco Emilio Lepido ma presto, dal 25 novembre, la mostra sulla via Emilia romana sarà visitabile nelle tre sedi espositive principali: il Palazzo dei Musei Civici, il Museo Diocesano e il Palazzo del Credem. Una mostra-evento che ci accompagnerà fino al prossimo luglio e che vedrà non solo l'esposizione di pezzi archeologici mai visti a Reggio ma anche la riproduzione multimediale della Reggio romana. Intanto, monito al count down che ci separa dal 25 novembre (giorno dell' inaugurazione appunto), il fondatore Marco Emilio Lepido da piazza Del Monte, indica la strada dei musei.





Web

Il console Marco Emilio Lepido "vigila" su piazza del Monte fotogallery

REGGIO EMILIA - Fra gli obiettivi della grande mostra On the road - Via Emilia 187 a.C. -2017 - a Reggio Emilia dal 25 novembre 2017 al primo luglio 2018 - vi è quello di avvicinare l' archeologia e la storia al grande pubblico, da zero a 99 anni, alla riscoperta delle origini attraverso importanti reperti esposti in prestigiose location museali e sorprendenti contaminazioni che attualizzino il passato in maniera informale e creativa, raccontando il significato della strada consolare nella contemporaneità. Con questo intento, la 'regìa' affida a Marco Emilio Lepido una parte non solo da protagonista, ma anche da 'suggeritore di scena': il console, ovvero la sua immagine, si sdoppia, per diventare testimonial e accompagnatore del pubblico alla mostra. di 19 Galleria fotografica Console Una riproduzione fedele - ma con un' opportuna variazione sul tema - della statua settecentesca, che raffigura il consolefondatore nell' atrio d' ingresso del municipio, è stata realizzata con rilievo e modellazione 3D (stampante digitale) ed è stata collocata in piazza del Monte, nel cuore di Reggio Emilia, esattamente all' incrocio tra la Via Emilia e via Crispi, che ricalca il tracciato di un' altra strada romana, eccezionalmente obliqua rispetto all'



orditura simmetrica del tessuto urbano antico, recentemente riportata alla luce sotto il vicino palazzo Busetti. La statua in 3D del console è arrivata nel primo pomeriggio di oggi, a bordo di un furgone bianco, dai laboratori della società Geis - Geomatics engineering innovative solutions che l' ha realizzata, accompagnata da cinque operai che l' hanno poi installata in piazza, sotto gli occhi di decine di passanti incuriositi. Il console in questo caso - è la variazione sul tema - è di colore blu e ha il braccio sinistro alzato e di colore bianco, a indicare via Crispi, da cui si raggiunge il Palazzo dei Musei, sede principale della mostra. La statua-riproduzione ha un' altezza complessiva di circa tre metri, il peso di circa otto chilogrammi, è fissata su un podio ligneo zavorrato; è fatta di polistirene espanso sinterizzato con finiture in resine e verniciatura in colori blu e bianco, è collocata su una base dotata di epigrafi con riferimenti informativi alla mostra. Ideatori e immagini di progetto assicurano sin da ora che il console è uguale a se stesso, ovvero all' originale settecentesco che tutti incontrano all' ingresso del Municipio: l' aria sorniona e familiare, la postura libera e sciolta, il corpo solido che accenna al movimento nella corazza muscolare portata con disinvoltura a protezione del busto in torsione e l' accentuato avanzamento della gamba. Il restauro dell' originale Nel frattempo Angela Allini di Opus Restauri ha



<-- Segue Web

provveduto - grazie al contributo del Lions Club Marco Emilio Lepido di Reggio Emilia - al restauro del Marco Emilio Lepido all' ingresso del Palazzo del Comune, ad oggi unico tributo artistico della città al suo fondatore, presente a Reggio Emilia. Si tratta di una splendida statua virile, abbigliata all' eroica, in stucco, a grandezza più che naturale. La superficie è trattata con una speciale patina che serve a conferire l' aspetto di un monumento in bronzo. Il restauro ha previsto la pulitura, la stuccatura, la reintegrazione delle lacune con colori reversibili. Restaurata completamente anche la decorazione della finta nicchia 'ad illusionismo' che corona la scultura. Sono un 'giallo' le origini della statua settecentesca di Marco Emilio Lepido ed è perciò assai difficile la sua attribuzione. Dalla ricostruzione che Elisabetta Farioli, direttore dei Musei Civici, ha svolto in occasione della mostra, si deduce una possibile, non certa, attribuzione dell' opera ad Antonio Bernard, insegnante di plastica e scultura alla Scuola di Belle arti di Reggio Emilia negli ultimi anni del Settecento: gli elementi che caratterizzano la statua, spiega Farioli, "possono fare avvicinare l' opera alle esperienze della scultura francese degli ultimi decenni del XVIII Secolo, sul solco di Jean-Baptiste Pigalle ma con un progressivo avvicinamento alla poetica neoclassica. In particolare per Bertrand, della cui vita e poetica così poco conosciamo, un avvicinamento può essere proposto all' entourage degli scultori particolarmente impegnati nella costruzione dell' immaginario legato alle istanze rivoluzionarie del periodo, con riferimento per esempio al nome di Joseph Chinard, noto anche a Roma per le sue sculture riprese dall' antico". Anche nel Settecento come oggi, la figura del console nella sua città fu letta e interpretata nello stile e nella cultura contemporanea dell' epoca. Più informazioni su Reggio Emilia di 19 Galleria fotografica Console.

Reggionline



Web

Il console Marco Emilio Lepido è arrivato. FOTO

Reggio Emilia: in piazza Del Monte la statua indica la strada da prendere per raggiungere i Musei Civici dove è allestita la mostra On the road - Via Emilia 187 a.C. -2017

REGGIO EMILIA - Il console Marco Emilio Lepido è arrivato in città. La statua 3D tanto annunciata e attesa è stata posizionata oggi in piazza Del Monte, come miglior testimonial della grande mostra On the road - Via Emilia 187 a.C. - 2017 che dal 25 novembre 2017 al primo luglio 2018 consentirà al pubblico dei Musei Civici e non solo di avvicinarsi all' archeologia e alla storia romana della nostra terra. La statua in 3D del console è arrivata nel primo pomeriggio di oggi, a bordo di un furgone bianco, dai laboratori della società Geis - Geomatics engineering innovative solutions che l' ha realizzata, accompagnata da cinque operai che l' hanno poi installata in piazza, sotto gli occhi di decine di passanti incuriositi. Il console in questo caso - è la variazione sul tema - è di colore blu e ha il braccio sinistro alzato e di colore bianco, a indicare via Crispi, da cui si raggiunge il Palazzo dei Musei, sede principale della mostra. La statua-riproduzione ha un' altezza complessiva di circa tre metri, il peso di circa otto chilogrammi, è fissata su un podio ligneo zavorrato; è fatta di polistirene espanso sinterizzato con finiture in resine e verniciatura in colori blu e bianco, è collocata su una base dotata di epigrafi con riferimenti informativi alla



mostra. Guarda le foto (clicca sulla freccia per scorrere le immagini) 1 2 3 23 Il restauro dell' originale Nel frattempo Angela Allini di Opus Restauri ha provveduto - grazie al contributo del Lions Club Marco Emilio Lepido di Reggio Emilia - al restauro del Marco Emilio Lepido all' ingresso del Palazzo del Comune, ad oggi unico tributo artistico della città al suo fondatore, presente a Reggio Emilia. Si tratta di una splendida statua virile, abbigliata all' eroica, in stucco, a grandezza più che naturale. La superficie è trattata con una speciale patina che serve a conferire l'aspetto di un monumento in bronzo. Il restauro ha previsto la pulitura, la stuccatura, la reintegrazione delle lacune con colori reversibili. Restaurata completamente anche la decorazione della finta nicchia 'ad illusionismo' che corona la scultura. Sono un 'giallo' le origini della statua settecentesca di Marco Emilio Lepido ed è perciò assai difficile la sua attribuzione. Dalla ricostruzione che Elisabetta Farioli, direttore dei Musei Civici, ha svolto in occasione della mostra, si deduce una possibile, non certa, attribuzione dell' opera ad Antonio Bernard, insegnante di plastica e scultura alla Scuola di Belle arti di Reggio Emilia negli ultimi anni del Settecento: gli

Reggionline



<-- Segue Web

elementi che caratterizzano la statua, spiega Farioli, "possono fare avvicinare l' opera alle esperienze della scultura francese degli ultimi decenni del XVIII Secolo, sul solco di Jean-Baptiste Pigalle ma con un progressivo avvicinamento alla poetica neoclassica. In particolare per Bertrand, della cui vita e poetica così poco conosciamo, un avvicinamento può essere proposto all' entourage degli scultori particolarmente impegnati nella costruzione dell' immaginario legato alle istanze rivoluzionarie del periodo, con riferimento per esempio al nome di Joseph Chinard, noto anche a Roma per le sue sculture riprese dall' antico". Leggi e guarda anche Svelati i segreti della mostra "On the road - Via Emilia 187 AC-2017". VIDEO.

Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)



Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

Il Lepido blu in piazza divide la città Piace agli adulti, meno ai giovani

E intanto le nonne raccontano la storia del console ai nipotini

di NICOLÒ DELMONTE IL CONSOLE romano Marco Emilio Lepido è nella «sua» Reggio. No, non si tratta di un viaggio nel tempo ma di pura realtà: la statua tridimensionale che raffigura il politico è stata installata nel primo pomeriggio di ieri nel bel mezzo di piazza Del Monte. Similare all' opera di Lepido che campeggia all' entrata del Comune, in questo momento in fase di restauro, l' opera presenta qualche variazione rispetto all' originale. Il personaggio della civiltà romana è tutto blu, a eccezione del braccio sinistro bianco alzato che indica via Crispi, la strada più veloce per raggiungere i Musei Civici dove si terrà, dal 25 novembre al primo luglio 2018, la mostra On the road-Via Emilia 187 a.C.-2017, in cui Marco Emilio è personaggio fondamentale.

IMPOSSIBILE non notare l'installazione per i tanti passanti che, tra selfie ed espressioni stupite, vengono attirati dalla novità. Giulio Ferri ha appena finito di postare la foto su Instagram quando si lascia andare a qualche considerazione: «A parte l'aspetto fisico discutibile è una bella statua. Nonostante io



non sia più un giovanotto uso i social e come didascalia ho scritto 'Così si fanno le statue! Bella idea'». Francesca Bazzani si ferma a spiegare alla nipotina Brunilde chi è l' uomo raffigurato e aggiunge: «Penso che questa installazione sia un' idea lodevole, finalmente qualcosa di nuovo per la città. Mi piace anche il colore».

Sulla stessa lunghezza d' onda Cristoforo, che preferisce non farsi fotografare: «Io non vivo qui e non so chi sia quest' uomo. Rispetto all' opera posso dire che mi soddisfa perché attira l' attenzione, e in una città così spenta come Reggio ci voleva».

SE per i meno giovani la statua è convincente, le nuove generazioni sono di opinione differente: «Non la trovo molto bella, non mi piace per niente - esordisce Francesco Dolci -. So che si tratta di Marco Emilio Lepido ma non mi sembra granchè, la trovo fatta male e poco accurata».

Gli fa eco Emanuele Vacirea che guarda perplesso il console romano nel mezzo della piazza che costituisce il cuore pulsante del centro storico: «Con il dito in quella direzione sembra voler fare pubblicità al negozio qui di fianco, spero non sia stata messa per questo motivo. Ammetto di non conoscere il soggetto, ma per quello che è diventata Reggio ci possiamo accontentare anche di una cosa così».



Gazzetta di Reggio

Il 25 novembre l'inaugurazione con Graziano Delrio

"On the road-Via Emilia 187 a.C.

- 2017" viene inaugurata sabato 25 novembre, alla presenza del sindaco Luca Vecchi e del ministro Graziano Delrio, alle 10 nella Sala degli Specchi del Valli in un incontro a inviti. A seguire, alle 11.15, al Palazzo dei Musei il taglio del nastro e l' apertura della mostra al pubblico. Altre sedi dell' esposizione il Museo Diocesano e il Credem. Orari: dal martedì al venerdì 10/13, sabato, domenica e festivi 10/19. Intero 5 euro, ridotto 3. Fino al 1° luglio.





Gazzetta di Reggio

Lepido azzurro (traffico nero)

Piace il clone della statua del triumviro in piazza del Monte che promuove la mostra

di STEFANO SCANSANISono le 15 e il Marco Emilio Lepido azzurro con braccio sinistro bianco è posizionato. Fine lavori. Issato, installato, nel mezzo di piazza del Monte, neanche fosse un vigile antecedente i semafori e le ztl. La statua in polistirolo e resina già gode dell' approvazione e della stima di pedoni e ciclisti, ma non quella di un traffico irragionevole di auto, furgoni, mezzi per l' espurgo pozzi neri, suv e crossover che ingorga e intrippa l' epicentro dove via Emilia Santo Stefano diventa via Emilia San Pietro. Romanità e carburo te salutant.

La statua è il clone riprodotto con stampate 3D dal Geis di Modena. Farà da totem alla mostra archeologica "On the road - via Emilia 187 a.C. - 2017" che sarà aperta il 25 novembre in più sedi in città. Se la statua azzurra doveva far colpo c' è riuscita. Ci riuscirà.

Spariglia lo spazio, ostacola il traffico, richiama l' occhio.

Quanto lo fa con l' orecchio il titolo dell' esposizione. Slang americano da beat generation, nella piana sottostante gli Appennini. Via Emilia, guard rail della valpadana.

I passanti sembrano informati dell' identità

della statua, in attesa che sul piedistallo di legno venga applicata la targa.

Alto tre metri (che diventano quattro con la base a cui è imbullonato) questo multiplo sintetico del signor triumviro è l' invidia delle bilance e dei patiti delle diete: pesa un niente, solo 8 chili. Una piuma rispetto all' originale settecentesco, color bronzo, infilato nella nicchia al piano terreno, sottoscala del municipio. "Ma sì, è Marco Emilio Lepido", risponde svelta la maggioranza degli intervistati, che videotelefonano e fanno selfie sotto la statua color puffo. La buttiamo lì: Marco Puffo Emilio Lepido. La gente sorride, e non si capacita del braccio levato e tinto di bianco. Infatti l' originale tiene l' arto quasi sospeso su un fianco. La protesi candida indica la direzione dei Musei Civici dove sarà la sezione principale della mostra.

La vista della scultura in polistirolo anima nei cittadini amor di patria e storia antica: "Sì è l' imperatore che ha fatto la via Emilia" sentenzia una ragazza che sta festeggiando la laurea con uno sciame di amici e parenti. Il Lepido non era imperatore. Il triumviro corazzato però dichiara la sua romanità. Tant' è che qualcuno azzarda un riconoscimento in Giulio Cesare o Ottaviano e qualcun altro ironizza: Maciste. C' è chi arrivando da piazza Prampolini arresta la bici e in dialetto stretto dice che quei soldi dovevano essere spesi in maniere diverse, per le necessità, che ci sono altre emergenze, che quelle lì sono risorse buttate via. I baristi, al contrario (sanno fare il loro mestiere) sono soddisfatti assai. Adocchiano i





<-- Segue

Gazzetta di Reggio

concittadini, osservano i turisti che s' affollano sotto il gigante azzurro e già profetizzano movimento e affari. Le liete sorprese e il dilagante interesse confermano che ogni tanto basta un lampo di creatività per un parlare nuovo, qui a Reggio. Sono in avvicinamento un paio di studenti asiatici. Si spiegano a gesti. Facciamo altrettanto: story, Emilia street, sculpture... Vedono la statua, capiscono che evoca Roma antica, intercettano le macchine fotografiche e hanno la reazione japonica: foto di gruppo con loro, noi e altri sotto il monumento di otto chili.

È una maniera per invitare la gente in mostra e rendere meno accademica la relazione con un evento che compie 2.200 anni: una strada. Questo Marco Emilio Lepido è un gadget. A osservare il veloce cantiere c' è il sindaco Luca Vecchi. L' assedio circolare degli automezzi è insopportabile.

Sbucano, sostano, arretrano, sfrecciano, rombano. Chiediamo a un vigile "perché?". Risposta: "Mah?". Il primo cittadino al centro della piazza circondata dalle marce e retromarce di tante marmitte sembra Ernesto Calindri nella pubblicità di un digestivo al carciofo: contro il logorìo della vita moderna. Basta motori, meno motori, troppi permessi. È il caos. "Terribilis turbamentum" (terribile casìno) converrebbe la statua del triumviro di polistirolo se avesse il dono della parola.

C' è il timore che qualcuno possa sbattere contro la scultura. E poi quel Lepido, così colorato e marziano rispetto al paesaggio della città, potrebbe attrarre chi di storia e di arredo urbano non sa un' acca. O meglio, non sopporta il nuovo (che poi è vecchio). Basterebbe niente per atterrare, vandalizzare otto chili di polimeri dello stirene. Speròm ben.

Il Lepido piace, tanto da scatenare voglia di sculturismo. È ora che il Comune riporti in centro le statue di Riccardo Secchi (anno 1916, in marmo vero) che ritraggono Ariosto e Boiardo imboscate nei giardini pubblici. Il loro posto era ed è sotto la loggia del Palazzo del Monte. Ricollocatele. O debbono essere azzurre?

GUARDA IL VIDEOE COMMENTAwww.gazzettadireggio.it.

STEFANO SCANSANI

La Voce di Reggio Emilia



La Voce di Reggio Emilia

L' ORIGINALE: UNA SPLENDIDA STATUA VIRILE ABBIGLIATA ALL' EROICA, A GRANDEZZA PIU' CHE NATURALE

IL RESTAURO DELL' ORIGINALE Angela Allini di Opus Restauri ha provveduto - grazie al contributo del Lions Club Marco Emilio Lepido di Reggio Emilia - al restauro del Marco Emilio Lepido all' ingresso del Palazzo del Comune, ad oggi unico tributo artistico della città al suo fondatore.

Si tratta di una splendida statua virile, abbigliata all' eroica, in stucco, a grandezza più che naturale. La superficie è trattata con una speciale patina che serve a conferire l' aspetto di un monumento in bronzo. Il restauro ha previsto la pulitura, la stuccatura, la reintegrazione delle lacune con colori reversibili. Restaurata completamente anche la decorazione della finta nicchia 'ad illusionismo' che corona la scultura.

Sono un 'giallo' le origini della statua settecentesca di Marco Emilio Lepido ed è perciò assai difficile la sua attribuzione. Dalla ricostruzione che Elisabetta Farioli, direttore dei Musei Civici, ha svolto in occasione della mostra, si deduce una possibile, non certa, attribuzione dell' opera ad Antonio Ber nard, insegnante di plastica e scultura alla Scuola di Belle arti di Reggio Emilia negli ultimi anni del Settecento: gli elementi che caratterizzano la statua, spiega Farioli, "possono fare avvicinare



l' opera alle esperienze della scultura francese degli ultimi decenni del XVIII Secolo, sul solco di Jean-Baptiste Pigalle ma con un progressivo av vicinamento alla poetica neoclassica.

In particolare per Bertrand, della cui vita così poco conosciamo, un avvicinamento può essere proposto all' entourage degli scultori impegnati nella costruzione dell' immaginario legato alle istanze rivoluzionarie del periodo, con riferimento a Joseph Chinard, noto per le sue sculture riprese dall' antico".

La Voce di Reggio Emilia



La Voce di Reggio Emilia

Marco Emilio Lepido, collocata in piazza del Monte la statua in 3D

REGGIO Fra gli obiettivi della grande mostra On the road - Via Emilia 187 a.C. - 2017 - a Reggio Emilia dal 25 novembre 2017 al primo luglio 2018 vi è quello di avvicinare l' archeologia e la storia al grande pubblico, da zero a 99 anni, alla riscoperta delle origini attraverso importanti reperti esposti in prestigiose location museali e sorprendenti contaminazioni che attualizzino il passato in maniera informale e creativa, raccontando il significato della strada consolare nella contemporaneità. IL CONSOLE FA IL BIS Con questo intento, la 'regìa' affida a Marco Emilio Lepido una parte non solo da protagonista, ma anche da 'suggeritore di scena': il console, ovvero la sua immagine, si sdoppia, per diventare testimonial e accompagnatore del pubblico alla mostra.

Una riproduzione fedele - ma con un' opportuna variazione sul tema - della statua settecentesca, che raffigura il console -fondatore nell' atrio d' ingresso del Palazzo del Comune, è stata realizzata con rilievo e modellazione 3D (stampante digitale) ed è stata collocata in piazza del Monte, nel cuore di Reggio Emilia, esattamente all' incrocio tra la Via Emilia e via Crispi, che ricalca il tracciato di un' altra strada romana.



eccezionalmente obliqua rispetto all'orditura simmetrica del tessuto urbano antico, recentemente riportata alla luce sotto il vicino palazzo Busetti. La statua in 3D del console è arrivata nel primo pomeriggio di ieri, a bordo di un furgone bianco, dai laboratori della società Geis Geomatics engineering innovative solutions che l'ha realizzata, accompagnata da cinque operai che l'hanno poi installata in piazza, sotto gli occhi di decine di passanti incuriositi. Il console in questo caso è la variazione sul tema è di colore blu e ha il braccio sinistro alzato e di colore bianco, a indicare via Crispi, da cui si raggiunge il Palazzo dei Musei, sede principale della mostra. La statua-riproduzione ha un'altezza complessiva di circa tre metri, il peso di circa otto chilogrammi, è fissata su un podio ligneo zavorrato; è fatta di polistirene espanso sinterizzato con finiture in resine e verniciatura in colori blu e bianco, è collocata su una base dotata di epigrafi con riferimenti informativi alla mostra.



Gazzetta di Reggio

Lepido azzurro è già il "guastatraffico"

Statua amata ed odiata. Per gli automobilisti è un' avanguardia dei pilomat e della riforma dell' isola pedonalepiazza del monte»L' INTRUSO

REGGIO EMILIAMultiruolo inaspettato. La statua in polistirolo e resina del Marco Emilio Lepido azzurro in piazza del Monte fa due cose. Col suo braccio bianco indica i Musei Civici, sede principale della mostra archeologica dedicata ai 2.200 anni della via Emilia, che aprirà il 25 novembre pubblicizza la mostra. Con il suo colore e la sua mole mette a nudo l' insostenibilità del traffico che bellamente attraversa questo nodo fondamentale del centro storico.

La scultura, alta quattro metri (piedistallo compreso) e di solo otto chili di peso oltre ad attirare la curiosità e attizzare i giudizi buoni e cattivi dei passanti, mette in crisi la circolazione. La disturba.

Traffico che in questa precisa area dell' esagono cittadino dovrebbe essere limitato per numero di permessi e tempo di transito e sosta in precise ore della giornata.

Invece già giovedì in occasione della sua installazione la statua ha provocato disorientamento. Ha increspato l' abitudine al passaggio indiscriminato. Perché nel mezzo dell' ingorgo la copia sintetica della statua del triumviro (l' originale settecentesco è in municipio) fa quell' effetto che una volta



sprigionavano i vigili urbani che si sbracciavano al centro degli incroci. Perché questo Marco Emilio Lepido color puffo fa le veci di un pilomat. È amato e odiato in un paio di giorni soltanto.

Nomini pilomat a automobilisti e commercianti e automaticamente la perturbazione s' approssima. Eppure il nome dato al piano comunale dovrebbe ispirare fiducia e benessere, quasi un aerosol: "Reggio Respira".

La polemica sulle strade chiuse e il nuovo centro pedonale è infatti rimandata. L' assessore Mirko Tutino con saggezza ha infatti programmato la riforma e quindi l' entrata in funzione di queste barriere elettroniche a scomparsa a dopo le feste, all' inizio del nuovo anno. I dissuasori saranno 8 (quanto i chili della statua azzurra). Due di questi saranno attivi proprio sui due tronchi della storica via Emilia, sul segmento Santo Stefano e sul segmento San Pietro.

Gli altri dissuasori spunteranno e spariranno dal piano stradale sempre nell' area del centro storico. Gli abitanti (proprietari e affittuari), e gli operatori commerciali saranno muniti di telecomando per poter entrare e uscire dalla nuova isola.

Se ne vedranno delle belle.



<-- Segue

Gazzetta di Reggio

La prima è la constatazione di quanti permessi saranno rilasciati considerando che l' amministrazione comunale ha affermato di voler apportare restrizioni alla distribuzione dei "salvacondotti".

Piaccia o non piaccia la statua di Marco Emilio Lepido - nel suo piccolo - è già un disturbo, o meglio un imprevisto e imprevedibile dissuasore. Perché a causa della sua valenza commerciale e di snodo piazza del Monte è il posto (brutta parola, appunto) dei passaggi, delle retromarce, delle invasioni dei marciapiedi, dei passaggi, delle soste e degli ingorghi di centinaia di mezzi. La statua, come il palo di una giostra si sta dimostrando un perno: destabilizza il caos. Incredibile, ma vero. Questa sensazione è così forte e condivisa che c' è chi teme che proprio la statua del triumviro - fondatore della nostra città - sarà la vittima di un incidente stradale. Un infortunio "sul lavoro". Cioè di un investimento, prima ancora dei temuti atti teppistici, delle scritte e altre sorprese. Il cerchio giallo intorno al piedistallo pare un bersaglio. (st.sc.)